

→ **Vertice** all'Eliseo dei ministri delle Finanze prima del G20 economico→ **Piazza Affari** sale del 2,49%. Fiducia dei consumatori Usa ai minimi

# Banche, Parigi e Berlino: accordo raggiunto Borse in grande recupero

**Prende corpo la strategia comune anticrisi franco-tedesca. In una giornata con le Borse in recupero, si sono incontrati all'Eliseo i rispettivi ministri delle Finanze. Più vicina un'intesa sulla ricapitalizzazione delle banche.**

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Francia e Germania vanno avanti, sempre più convinte che solo sul loro asse si può poggiare la salvezza finanziaria ed economica del continente. Ieri a Parigi si è svolto un nuovo vertice bilaterale, stavolta con un'inedita configurazione a tre, perché nell'imminenza del G20 delle Finanze il ministro Francois Baroin si è incontrato con il suo collega tedesco Wolfgang Schaeuble ad un pranzo di lavoro all'Eliseo in cui entrambi erano ospiti del presidente Nicolas Sarkozy. Evidentemente tutti incuranti, nel senso letterale della parola, delle recenti dimostrazioni contro gli incontri ristretti espresse dal ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ed a contribuire alla riuscita del pasto ci sono state le buone notizie provenienti dai mercati che, dopo un giovedì negativo, hanno ripreso quota concludendo con moderati progressi. A fare eccezione, questa volta nel bene dopo il crollo della seduta precedente, c'è stata Piazza Affari, autrice di un sostanzioso balzo in avanti, +2,49%.

#### ANCHE NEGLI STATI UNITI

Certo, la buona chiusura della settimana non basta per sostenere che il quadro generale abbia subito un qualche mutamento. La crisi resta lì, ed a ricordarlo c'è stato ieri un dato proveniente questa volta da Oltreoceano, con la fiducia dei consumatori americani, misurata dall'Università del Michigan, che è scesa

in ottobre ai minimi addirittura dal maggio del 1980. Nel conto va poi messo il declassamento deciso da Standard & Poor's (una settimana dopo quello di Fitch) sul rating del debito spagnolo, passato da "Aa a "AA-". Un downgrade che ha avuto immediati effetti sullo spread dei Bonos di Madrid rispetto ai Bund di Berlino, tornato ben sopra i 300 punti base mentre i nostri Btp decennali hanno riguadagnato leggermente terreno, attestandosi a quota 364.

Dal nuovo faccia a faccia franco-tedesco ci si attendevano lumi soprattutto sul tema più spinoso, quello del rafforzamento dei patrimoni delle

#### IL CASO

### GERMANIA ITALIA

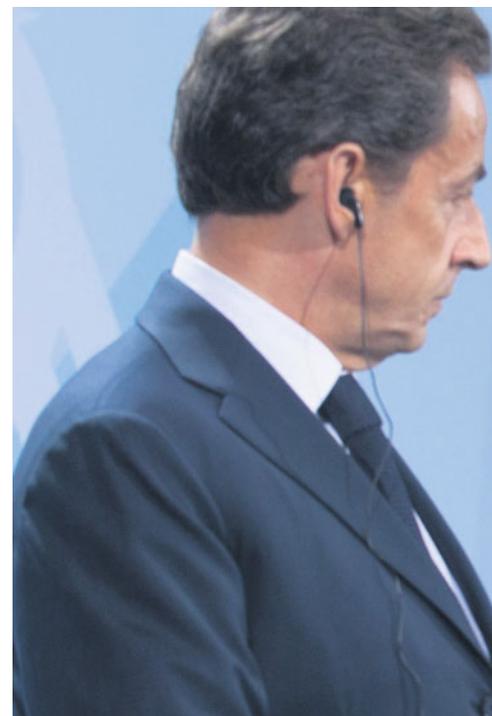
*Fabio Luppino*

Gli americani stanno premendo da settimane sull'Europa affinché trovi presto e bene una soluzione alla crisi. Che si esca dalla stretta del debito, che si diano strumenti alle banche per uscire da titoli tossici o titoli sovrani inesigibili per troppo tempo, per scongiurare default da cui non si salverebbe nessuno. Dopo la Grecia è da tempo l'Italia a preoccupare. Qualcuno ieri a Wall Street avanzava una soluzione forse nemmeno tanto peregrina: che al di là di bond ed eurobond per una soluzione di brevissimo periodo sia la Germania a garantire, a farsi carico, del debito italiano. Darebbe fiato al sistema-euro.

banche, argomento che sembrava aver introdotto elementi di dissenso. E non a caso al termine dell'incontro all'Eliseo il ministro Baroin ha parlato di «passi in avanti» proprio sui piani relativi agli istituti di credito. Dunque, Parigi e Berlino sembrano nuovamente orientate a elaborare una linea comune da utilizzare come riferimento per tutto il resto dell'Unione europea, e questo già a partire dall'imminente vertice tra i leader del continente che è stato rinviato al prossimo 23 ottobre proprio su pressione dei due Paesi dal maggior peso economico. In tale ottica sarà interessante constatare se emergeranno malumori degli altri partner europei, magari già durante i lavori del G20 economico che iniziano oggi presso il ministero dell'Economia francese a Parigi Bercy dopo la cena di gala svoltasi ieri sera. Intanto, "intercettato" dai cronisti mentre si recava all'evento di benvenuto, il citato ministro delle Finanze Schaeuble ha affermato che «bisogna concedere più tempo alle banche, rispetto alle ipotesi che stanno circolando, per dare loro la possibilità di cercare di ottenere sui mercati le risorse necessarie ad effettuare i rafforzamenti patrimoniali che si chiede loro».

#### IL DEBITO DI ATENE

Un'attezione all'esigenza della concertazione è sembrata del resto provenire dallo stesso Sarkozy, che nel pomeriggio ha poi incontrato il presidente della Commissione europea, José Barroso. Nessuna dichiarazione al termine del colloquio, ma inevitabilmente i due si sono confrontati anche sulla drammatica questione della Grecia. Proprio ieri si sono moltiplicate le voci su una prossima e massiccia ristrutturazione del debito di Atene. In particolare, i funzionari dell'Unione europea starebbero considerando l'ipotesi di svalutazioni fino al 50% sull'esposizione ellenica. ♦



#### L'intervento

**ENRICO MORANDO**

**P**er quanto ciò possa sembrare insopportabile per quelli che... o è tutto bianco o è tutto nero, ci sono Paesi occidentali che possono permettersi di fare politiche espansive (e quindi è indispensabile che le facciano, per sostenere il livello della domanda aggregata globale, oggi troppo debole per evitare la caduta in una nuova recessione); e ci sono Paesi che non possono permettersi di usare la leva del bilancio pubblico, allargando deficit e debito, per la banale ragione che non hanno fatto le scelte giuste (quelle che innalzano la produttività totale dei fattori e impediscono che si facciano buchi troppo grandi nella bilancia commerciale e dei pagamenti) quando era necessario e possibile, e sono quindi chiamati a farle ora, in condizione di drammatica difficoltà.

Quale criterio bisogna usare, per individuare gli uni (quelli che possono "tirare" la crescita globale) e gli altri (quelli che devono "tirare" la cinghia)? La crisi del debito sovrano - se non si pensa che sia opera del maligno e non si commette l'errore di considerarla avulsa dall'economia reale, quella fatta di posti di lavoro, capitale, produttività del primo e del secondo e loro remunerazione, bilancia commerciale, ecc - ci suggerisce un criterio: possono e debbono fare politiche espansive oggi - da compensare con un rientro futuro che ha da essere certo, ma non immediato - quei Paesi che hanno un debito pubblico